



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

17 marzo 2020

ARGOMENTI:

- Uisp "La palestra è la nostra casa" i video tutorial dell'Uisp si moltiplicano in rete, l'attività motoria si può fare anche a casa
- Il governo ha varato il Decreto economico anticrisi: 600 euro per i lavoratori autonomi e i collaboratori sportivi (su Gazzetta dello sport e Corriere dello sport)
- Coronavirus e sport: Si stanno prendendo decisioni su Euro 2020 e Giochi olimpici di Tokio
- Sostenere organizzazioni e non progetti? Carlo Borgomeo, rilancia l'appello di Assifero sul ruolo e l'impegno delle Fondazioni rispetto al Terzo Settore (su Vita)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



Uisp: "La palestra è la nostra casa"

L'associazione invita i lucani a non uscire e fare comunque attività sportiva

MATERA - MARTEDÌ 17 MARZO 2020

L'attività motoria si può fare anche a casa. Agli sportivi è chiesto, in questa fase di emergenza, un sacrificio enorme, ma per il bene di tutti è meglio rimanere a casa. Questo l'invito che arriva anche dall'Uisp (l'Unione Italiana Sport Pertutti) della Basilicata e di Matera per la salvaguardia della salute pubblica.

E' vero che i decreti del Presidente del consiglio dei Ministri non vietano specificatamente di poter svolgere attività sportiva o una passeggiata all'aria aperta (anche se non rientrano propriamente in quelle che si possono definire "cause di necessità"), ma non uscire - specificano dall'Uisp - diventa una questione di priorità e di buon senso. Di qui l'appello agli sportivi lucani "a restare a casa per tutelare sé stessi e gli altri, se davvero si ha a cuore il bene della nostra comunità".

"Ci aspettiamo dunque che la Comunità rispetti le misure imposte, evitando di praticare attività sportiva, anche in maniera individuale, per le vie della nostra amata Città, compiendo un atto di responsabilità nei confronti di tutti"- dicono dal comitato lucano dell'Uisp, ricordando che il miglior modo per evitare il diffondersi del contagio da Covid-19 è quello di evitare gli assembramenti e di mantenere la distanza interpersonale di un metro. " Lo sport è educazione- sottolineano dall'Uisp-, rispetto delle regole e, mai come in questo caso, è indispensabile che gli sportivi mantengano comportamenti che non contravvengano il Dpcm dell'11 marzo".

Ecco perché i comitati della Basilicata e di Matera dell'Uisp hanno voluto aderire all'iniziativa lanciata su scala nazionale dall'associazione intitolata "#lapalestraèlanostracasa", che suggerisce, per evitare pericolose situazioni di possibile contagio, di svolgere le attività motorie nelle proprie case.

Avremo modo e tempo di vivere la nostra città, le strade, i parchi, le piazze, riappropriarci ei nostri luoghi e delle nostre passioni, ma non in questo momento"- concludono i responsabili dell'Unione Italiana Sport Pertutti della Basilicata e di Matera.

Uisp: "Il virus corre più forte di noi, non sfidiamolo"

L'appello del settore Podismo firmato da Tagliati e Alberoni: "State a casa, il tempo per correre tornerà"

Ravenna, 17 marzo 2020 - Dopo le dure parole del commissario regionale all'**emergenza Coronavirus Sergio Venturi** di ieri, che ha strigliato tutti sulle passeggiate ("smettete di pensare che tutto questo sia un'allegria scampagnata, o potremmo anche **chiudere la possibilità di andare fuori a fare la corsetta**"), arriva anche l'**appello del settore Podismo** del comitato territoriale **Uisp Ravenna-Lugo**. "Restate a casa, per rispettare voi e gli altri. **Il virus corre più forte**, non sfidiamolo", dicono.

Una presa di posizione dettata, purtroppo, dai tanti episodi registrati negli ultimi giorni, con runner e camminatori di ogni età che **proseguono la loro attività** all'esterno pubblicizzandola spesso anche attraverso i canali social e veicolando così un **messaggio assolutamente sbagliato** e da non replicare.

"Le normative in atto per contrastare la diffusione del Coronavirus - sottolineano **Gabriele Tagliati**, presidente della Uisp Ravenna-Lugo, e **Raffaele Alberoni**, responsabile del settore podismo del comitato territoriale -, consentono l'attività motoria all'esterno a condizione di praticarla **individualmente** e non in compagnia, ancor peggio in gruppo. Questo però non significa che l'opzione migliore non resti quella di **rimanere a casa** e limitare il più possibile i contatti interpersonali, senza cercare cavilli o scappatoie tra le righe".

Quello che la Uisp vuole lanciare è un **invito all'uso del buon senso** da parte di tutti i tesserati delle società podistiche del territorio affinché i comportamenti di pochi non vadano ad incidere sul benessere di molti e sull'evolversi di un'emergenza ancora lontana dall'essere superata. **"Assumiamoci ognuno le proprie responsabilità** nei confronti dei propri cari - continuano Tagliati e

Alberoni -. Non esiste solamente la legge scritta, ma anche un modo di essere e di intendere lo sport e l'attività fisica che non è scritto. Dobbiamo renderci i primi **esempi positivi** quando è chiamato in causa il nostro senso civico. Ci sarà tempo per correre, stare insieme, divertirsi, scherzare e sfogare la nostra voglia di sport all'aria aperta. **Ora è il momento di rispettare le regole** e rimanere a casa. Tra qualche settimana i muscoli saranno meno tonici, il fiato meno allenato, la resistenza sarà certamente minore, ma tutti avremo fatto la nostra parte nella lotta al Covid-19 e di questo ognuno di noi ne potrà essere orgoglioso", concludono

SPORT

UISP Ravenna-Lugo lancia “#iorestoacasa... e non mi fermo”: brevi tutorial con esercizi da fare a casa

di Redazione - 16 Marzo 2020 - 17:06

In un momento nel quale è importante far sentire la propria vicinanza, rispettando le normative di contenimento contro la diffusione del Covid-19, anche la Uisp Ravenna-Lugo ha pensato di fare la sua parte.

Grazie all'intraprendenza dei suoi collaboratori, stimolati dai diversi coordinatori del comitato territoriale, è nata così l'iniziativa denominata «IORESTOACASA ...e non mi fermo!». Un'idea con una doppia valenza: **ricordare a tutti l'importanza del rispetto delle attuali regole** che stabiliscono di limitare al massimo i momenti al di fuori delle proprie abitazioni e allo stesso tempo **stimolare ugualmente l'attività fisica** come elemento fondamentale per il benessere psico-fisico della persona.

Già da diversi giorni la Uisp Ravenna-Lugo sta **diffondendo attraverso i suoi canali media video** realizzati dai singoli collaboratori nelle proprie case e messi a disposizione di tutti gratuitamente. **Brevi tutorial di pochi minuti nei quali gli stessi tecnici ripetono e spiegano esercizi e serie di movimenti, proprio come accadrebbe normalmente all'interno di un impianto sportivo** e davanti a coloro che abitualmente seguono corsi e lezioni.

È così possibile assistere ad una **mini lezione concentrata**, ad un allenamento «fatto in casa» di **Fitness** in tutte le sue declinazioni, oppure di **Ginnastica Dolce per anziani**, ma anche esercizi per chi è in **gravidanza, oppure Ginnastica Posturale** e tanto altro ancora. Nei prossimi giorni l'offerta dei video verrà ulteriormente incrementata in maniera tale da offrire un ventaglio di scelte sempre più ampio e con la possibilità per tanti iscritti ai corsi Uisp di rivedere, anche se a distanza, il proprio istruttore o la propria istruttrice.

Ad aderire all'iniziativa sono stati in questa prima fase gli operatori del Centro Studi Danza & Fitness di Lugo, del Centro Oasi Uisp Ravenna e istruttori del settore della Ginnastica Dolce per Anziani, ambito quest'ultimo importantissimo soprattutto in questa fase durante la quale proprio questa fascia di popolazione è invitata ad uscire il meno possibile da casa in quanto a forte rischio per le conseguenze del Coronavirus.

“Come associazione – dice **Gabriele Tagliati, presidente del Comitato Uisp Ravenna-Lugo** – di persone accomunate da passioni sportive, ricreative e di socialità, il nostro pensiero è stato quello di continuare ad esserci comunque, malgrado il momento difficile, raccontando le nostre attività di tutti i giorni, nella speranza di mantenere un collegamento sia con gli associati, ma anche con gli operatori, che nel quotidiano sono socialità e movimento, in quanto tutti sono attori di grande importanza per Uisp. Le location casalinghe, le attrezzature improvvisate, la mancanza di scenografie Uisp, sono frutto della spontaneità degli operatori che non hanno dovuto seguire tracce se non quello che sentivano di proporre, e sono la cosa che ci rende particolarmente orgogliosi nel pubblicarlo».

I diversi tutorial già realizzati sono visibili sul canale Youtube Uisp Ravenna-Lugo ed anche nell'apposita sezione creata nelle news del sito web www.uisp.it/ravennalugo. Gli stessi video vengono inoltre rilanciati periodicamente anche sulle piattaforme social, in particolare sulla pagina Facebook Uisp Ravenna-Lugo.

La Gazzetta dello Sport

Tuttoilrosa  della vita

Decreto “salva economia”: 600 euro per i lavoratori autonomi e i collaboratori sportivi

La norma varrà come una tantum per chi è rimasto senza entrate vista la chiusura di tutte le strutture sportive. Il ministro Spadafora: “Il mondo dello sport ha davvero fatto squadra”

Valerio Piccioni

16 marzo - 16:44 - MILANO

Seicento euro di indennità a tutti i lavoratori autonomi del comparto e ai “collaboratori sportivi”. È una delle misure inserite nel decreto “salva economia” approvato poco fa dal consiglio dei ministri di fronte all'emergenza coronavirus. Il provvedimento varrà come una tantum per aiutare chi è rimasto senza entrate, vista la chiusura di tutte le strutture sportive in questo momento. La novità dell'ultim'ora è che il tetto dello stanziamento è cresciuto fino a 50 milioni di euro consentendo di intercettare una platea che sfiora i centomila operatori. Il provvedimento si rivolge anche a quei tecnici e istruttori, impegnati nello sport dilettantistico, che percepivano finora compensi esentasse fino a 10mila euro l'anno e che rischiavano di rimanere fuori da qualsiasi forma di contributo.

Nel decreto ci sono anche le altre misure annunciate. In particolare la sospensione di tutti i versamenti fiscali, previdenziali e assicurativi fino al 31 maggio con pagamenti spostati al 30 giugno, e dei canoni che i gestori devono pagare per l'affitto degli impianti sportivi. La sospensione varrà per tutte le società, professionistiche e non (il provvedimento era stato caldeggiato fra gli altri da tutto il mondo dello sport e in particolare dalla Federcalcio) e non.

SPADAFORA

Il ministro dello sport Vincenzo Spadafora ha diffuso una nota per illustrare i provvedimenti: “Il mondo dello sport ha davvero fatto squadra. Nelle ultime ore io e i miei uffici siamo stati in contatto costante con il Coni, il Comitato Paralimpico, Sport e Salute, le Federazioni sportive e gli Enti di Promozione per studiare insieme le misure urgenti e indifferibili per dare una prima, importante risposta alla crisi del settore a causa del Coronavirus. Ho rinnovato a tutti i miei interlocutori, trovando immediata adesione, l'invito a convocare entro due settimane una giunta straordinaria del Coni e del Cip, naturalmente in teleconferenza, per iniziare subito a studiare le norme e le azioni da mettere in campo, speriamo al più presto, per rilanciare le attività sportive a tutti i livelli. I prossimi Decreti saranno dedicati al rilancio del Paese e dell'economia”.

Il Governo ha varato il primo decreto economico anticrisi

CURA ITALIA COSÌ LO SPORT PUÒ RESISTERE

Adempimenti e versamenti fiscali e contributivi ritardati e dilazionati dopo giugno 2020
cassa integrazione, una tantum da 600 euro per i collaboratori sportivi, affitti bloccati al 31/5

Tempo sospeso

Un'immagine dell'ultima Juventus che, dopo il successo dei bianconeri, ha portato la squadra di Sarri al primo posto. Il campionato in seguito è stato sospeso e aspetta che Lega e Figc trovino un'intesa per la ripresa dell'attività agonistica quando la pandemia permetterà il ritorno in campo

di **Andrea Santoni**
ROMA

Il decreto Cura Italia, varato ieri dal Consiglio dei Ministri, non ha trascurato lo sport in generale e il calcio in particolare, con una serie di provvedimenti che interessano tutto il movimento, dalla serie A alla sua larga base dilettantistica. Il cuore delle misure adottate è senza dubbio la posticipazione dei termini degli adempimenti e dei versamenti fiscali e contributivi anche per le società sportive, come richiesto in queste settimane da Coni e Figc. Si tratta di un primo passo concreto per consentire all'intero settore di fronteggiare l'impatto micidiale, conseguenza della pandemia da Covid-19 che ha investito violentissimamente il nostro Paese. La tenuta del sistema, già precedentemente minato da una lunga crisi economica, rischiava di crollare

davanti a uno stop totale delle attività dalla durata ancora non quantificabile. Da qui la necessità di garantire la continuità dei club, permettendo loro di resistere e di poter avere le risorse per l'iscrizione ai campionati della prossima stagione. La strada è stata appunto quella di spostare la scadenza dei versamenti dovuti, dal 16 marzo al 31 maggio. Che dovranno essere così effettuati (senza applicazione di sanzioni e interessi), in un'unica soluzione entro il 30 giugno 2020 o con una rateizzazione fino a un massimo di 5 tranches mensili a decorrere da giugno 2020. È evidente che le società avranno così la possibilità di una strada agevolata nel rispetto delle norme tributarie per poter

agganciare l'auspicato ritorno alla normalità nella seconda parte del 2020. Il discorso vale per il calcio di vertice ma non solo. A metà marzo il comparto sportivo è tenuto al pagamento delle ritenute Irpef, dei contributi previdenziali e assistenziali Inps, la tassa annuale sui libri contabili mentre le società dilettantistiche devono versare l'iva relativa al 4° trimestre 2019. Complessiva-

mente una cifra di oltre 400 milioni (ricordiamo che il solo calcio professionistico italiano vale come contribuzione fiscale e previdenziale circa 1,2 miliardi di euro all'anno). Soddisfatto il presidente Gravina: «Grazie Governo, al ministro dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri e in particolare al ministro per lo Sport, Vincenzo Spadafora per la loro concreta sensibilità verso il calcio. Il confronto deve proseguire per l'individuazione di altri provvedimenti economici e normativi che rilancino l'intero sistema, in perfetta sintonia con le esigenze del Paese». Toni propositivi anche da parte del ministro Spadafora: «Il mondo dello sport ha davvero fatto squadra. Ho rinnovato a tutti i miei interlo-

Lo slittamento dei pagamenti misura chiave per la tenuta dell'intero sistema

IL DECRETO | OLTRE LA METÀ DEI FONDI PER SANITÀ E LAVORO

gli inter-
Austria,
ia, Croa-
no chiu-
diudendo.
a si ricrea-
meno una
vorrei dire
l'incapaci-
D'Azeglio
ni». Se fino
politici meri-
l vive sfrut-
listi è un'al-

aliani nean-
informarci
evento disa-
come oggi;
dedicato alla
no - perché
tsapp e rac-
Camus, im-
di Manzoni

prendo nota
sono più se-
o "terroni" e
si scambia-
to Migliori-
remoti che
e nel Beli-
uant'anni»,
territoriale
e 'na zocco-
nri-



Scelte obbligate Cio e Uefa devono ormai decidere come regolarsi sulle loro competizioni più importanti

Il piano B dello sport

In videoconferenza

Bach chiamato a dare risposte Giochi sì o no?



Le date

I Giochi di Tokyo, 32ª edizione dell'Olimpiade moderna, sono in programma dal 24 luglio al 9 agosto. Le Paralimpiadi dal 25 agosto al 6 settembre

Gli atleti

Dovrebbero

Filtrato e pixellato dalla webcam del computer e trasmesso da Google Meet (l'applicazione che usano milioni di studenti per le lezioni a distanza), il volto di Thomas Bach entrerà oggi e domani nelle case e negli uffici di decine di alti dirigenti dello sport mondiale. Il presidente del Cio (che la scorsa settimana non ha citato il coronavirus alla cerimonia di accensione della fiamma olimpica) discuterà a distanza dell'epidemia con le federazioni internazionali, i comitati olimpici nazionali e i sindacalisti degli atleti.

Vertice decisivo, domande scontate. Caro presidente, queste Olimpiadi le facciamo o no? E quand'è che il Cio ha intenzione di comunicarcelo? I dirigenti vogliono saperlo entro la metà di aprile. Sanno che tenere a freno l'ansia di atleti e coach, garantire loro la possibilità di allenarsi in sicurezza in un mondo blindato è più difficile e costoso ogni giorno che passa. Un veloce «liberi tutti» sarebbe un trauma ma quello meno doloroso. Il Cio vorrebbe prendere tempo fino metà maggio, per decifrare e neutralizzare le clausole dei ciclopici contratti con sponsor, broadcaster televisivi e col governo giapponese per il quale lo spostamento dei Giochi avrebbe una ricaduta economica devastante.

Per sei federazioni su dieci il secondo problema è quello delle qualificazioni ancora non ultimate. Nell'atletica leg-

gera metà dei pettorali è tuttora vacante. Gli unici ad aver assaggiato piste e pedane all'aperto sono australiani e americani. Gli altri non gareggiano da ottobre. Nei 100 metri solo 31 dei 56 posti disponibili sono assegnati. Per ottenere il limite (severo) di 10"05 c'è tempo fino al 31 maggio: in aprile difficilmente si gareggerà e comprimere le prove in 30 giorni sarebbe ad alto rischio di fallimenti e infortuni. Solo ieri sono stati cancellati i tornei di qualificazione di boxe, canottaggio e tiro con l'arco e il test-event del volley. Se il Cio crede nell'idea di far disputare i Giochi in luglio, chiedono anche i medici, allora spostati le qualificazioni fi-

no a luglio o riduca la severità di misure limite, magari aumentando il numero di atleti, decisione che farebbe però anche crescere il fabbisogno di posti letto in Giappone.

Dopodomani la fiaccola olimpica arriverà al Panathinaiko di Atene, lo storico stadio dei primi Giochi, ultima tappa greca prima della partenza per un viaggio pieno di dubbi e divieti. Cerimonia chiusa al pubblico. Ci sarà la presidentessa della Repubblica Sakellaropoulou, ci saranno — forse munite di mascherine — solo 10 delle 33 sacerdotesse previste dal programma iniziale.

Marco Bonarrigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi l'incontro

Euro ok al rinvio ma l'Uefa vuole soldi dalle Leghe



1ª riunione

Oggi alle 9 ci sarà la prima riunione tra l'Uefa, l'Eca, la European Leagues e la Fifpro dei calciatori

2ª riunione

A seguire, verso le 12, la Uefa incontrerà i rappresentanti delle 55 federazioni

3ª riunione

Terminato l'incontro con le federazioni si riunirà il comitato esecutivo dell'Uefa che dovrebbe ratificare lo slittamento di Euro 2020

L'incognita

La priorità viene data alla ripresa dei campionati. Restano invece molte incognite sulle coppe e come riprenderle

Tra tante ipotesi, una oggi dovrebbe diventare certezza: il rinvio dell'Europeo. Nel vertice tra Uefa, federazioni, leghe, club e calciatori è attesa come prima decisione. Euro 2020 traslocherà probabilmente a giugno 2021, opzione favorita, oppure in alternativa si giocherà dal 23 novembre al 23 dicembre prossimi.

La scelta dello slittamento è spinta dalle 55 federazioni europee decise, prima di tutto, a salvare i campionati nazionali. La disponibilità a rinviare Euro 2020 però potrebbe non essere a costo zero. Lo spostamento si traduce per l'Uefa in una perdita stimata tra 200 e 300 milioni, soldi almeno in parte da recuperare. A Nyon hanno intenzione di chiedere un indennizzo a federazioni, leghe e club. Salvando i campionati si salvano gli introiti dei diritti tv, da qui l'idea di applicare una sorta di tassa ai vari tornei, ripartita in base agli incassi. L'obolo richiesto alla Serie A sarebbe tra 30 e 40 milioni, con la Premier League maggior contribuente essendo la più ricca, a seguire gli altri. In cambio la Uefa allenterebbe i paletti sul fair play finanziario. Tutto ciò in uno scenario in cui la Lega Serie A ha appena ottenuto dal governo una sospensiva su contributi e pagamenti.

Su tutte le idee pende una variabile incontrollabile: la fine dell'emergenza coronavirus. L'ipotesi più ottimistica era far ripartire i campionati il 2 di maggio, ora pare invece ci

si sia già spostati al 9 maggio.

Se sugli Europei una linea è stata tracciata, anche se va trovato un accordo con la Fifa che dovrà a sua volta posticipare il Mondiale per Club, non così semplice è la soluzione per la Champions e l'Europa League. Se davvero si ripartirà, e non è scontato lo si possa fare tutti insieme, le ipotesi per terminare le coppe sono le più disparate. Giocare quarti e semifinali in turno secco, disputare mini tornei con quattro squadre nelle due città delle finali, Istanbul (Champions) e Danzica (Europa League), riuscire a concludere normalmente. L'Uefa metterà sul piatto le proposte, difficile decida, non può farlo

ora, probabile aggiorni il discorso a un altro vertice nelle prossime settimane.

L'assemblea di Lega di ieri ha invece confermato lo stop agli allenamenti fino al 29 marzo. Tra gli scenari più neri c'è pure quello che non si possa riprendere più la stagione. Se così fosse, una delle idee è congelare la classifica, non assegnare lo scudetto, bloccare le retrocessioni e ripartire la prossima stagione con una Serie A a 22 squadre che includa le attuali prima e seconda di serie B, Benevento e Crotona. Insomma l'importante è uscire, si cerca ancora la via.

Monica Colombo
Guido De Carolis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostenere organizzazioni e non progetti? D'accordo, ecco le sperimentazioni e le domande

di Redazione
20 ore fa

Il presidente della Fondazione con il Sud, Carlo Borgomeo, rilancia l'appello del segretario generale di Assifero indicando le sperimentazioni in essere ed enucleando le domande a cui pur bisogna dar risposta per fare davvero un passo avanti

L'appassionata e [stimolante nota di Carola Carazzone sul ruolo e l'impegno delle Fondazioni](#) rispetto al Terzo settore riprende con forza un tema sul quale da tempo tutti noi andiamo riflettendo ed anche, forse faticosamente, sperimentando.

I punti di convergenza , anzi di assoluta condivisione, sono molti e non sono di poco conto, a partire dal giudizio sulla centralità del Terzo settore come fondamentale soggetto di promozione del capitale sociale e quindi come decisivo soggetto di cambiamento nel nostro Paese. Come pure non posso che condividere le **perplexità sulla assoluta prevalenza che assume il meccanismo del bando nelle procedure di erogazione da parte delle Fondazioni.** Il bando segna la vittoria dell'offerta sulla domanda e cioè tende a piegare i bisogni ad uno schema prestabilito; il bando rischia di fare premio molto sulla forma e di alimentare una dimensione di "professionismo senza passione" . E, peraltro, sappiamo che i progetti presentati per alcuni bandi, rappresentano per le Organizzazioni una modalità per garantirsi le risorse necessarie per la gestione ordinaria. Tutto questo è noto e, certamente, non va bene.

Non bisogna sottovalutare tuttavia due circostanze: la prima è che finanziare progetti, attraverso i bandi, assicura un minimo di trasparenza e questo spiega perché, per molti enti di erogazione il bando ha rappresentato, recentemente, una conquista rispetto ad una prassi precedente in cui era difficile scorgere criteri plausibili nelle erogazioni. **La seconda è che sono in corso molti esperimenti che tendono ad attenuare i limiti del bando ed a sperimentare, in generale, nuove forme di intervento.**

Cito qualche **esempio di iniziative e di modalità sperimentate dalla Fondazione Con il Sud:**

- Intanto la **doppia fase nei bandi** consente di attenuare il rischio che vincano i più “formali”; come pure è utile definire bandi non troppo prescrittivi nei contenuti progettuali; abbiamo sperimentato, con iniziative sul volontariato, modalità di selezione fortemente sbilanciate sulle caratteristiche del soggetto piuttosto che sulle attività proposte. Queste esperienze ci hanno insegnato molte cose e credo, onestamente, che ci consentono di attenuare sempre di più i limiti del bando come meccanismo di erogazione.

- Dall’anno scorso poi, stiamo sperimentando un **intervento esplicitamente rivolto alle organizzazioni più forti, individuate con criteri oggettivi**, invitandole a proporci progetti piuttosto consistenti di sviluppo dei territori .

Condivido anche l’auspicio che le Fondazioni sperimentino strumenti capaci di rafforzare le organizzazioni di Terzo settore dal punto di vista patrimoniale e finanziario: anche qui ci **stiamo provando con l’istituzione di un Fondo di garanzia per i crediti degli Enti di Terzo settore nei confronti della Pubblica Amministrazione e con la promozione del primo Fondo chiuso di equity per le imprese sociali.**

Stiamo riflettendo su possibili - e difficili - interventi per aiutare le organizzazioni ad acquisire una sede in proprietà che significherebbe tranquillità nello sviluppo delle attività ed un importante rafforzamento patrimoniale. Quindi l’**appello a sostenere le organizzazioni e non i progetti ha molte, possibili ed utili declinazioni; ha interessanti sperimentazioni in atto sulle quali sviluppare confronti ed approfondimenti.**

Ed è una strada da approfondire probabilmente con maggiore determinazione.

Ma resta una questione grande, sulla quale bisogna riflettere, anzi bisogna decidere. Sapendo che si tratta di una scelta assai difficile e dolorosa. Essendo chiaro che non vi sono le risorse sufficienti per intervenire su tutti i soggetti (questo per la Fondazione Con il Sud è un dato clamoroso considerata la capacità erogativa ed il bacino di utenza, ma vale in misura ridotta per tutti), **bisogna scegliere un criterio. Interveniamo sulle organizzazioni più forti o sulle più fragili? Sulle consolidate o sulle quelle nuove? Immaginiamo di favorire partenariati e reti? Scegliamo i territori più deboli?**

Sono tutte ipotesi che hanno argomenti formidabili a favore o contro. Su questo bisogna spostare il dibattito, altrimenti sarà difficile fare passi avanti.

